UN POETA DELLE ANTILLE

Bravi negri

Ebbene, ecco:
noi negri,
i *niggers*,
gli sporchi negri,
non accettiamo più,
è semplice,
finito,
d'essere in Africa,
in America,
i vostri negri,
i vostri *niggers*,
i vostri sporchi negri.
Non accettiamo più
— ciò vi stupisce —
di dire: *oui missié*
lucidandovi le scarpe,
oui mon pé,
ai bianchi missionari,
o *padrone*,
raccogliendo per voi
la canna da zucchero,
il caffè,
il cotone,
e arachidi.
In Africa.
In America.
Da bravi negri,
da poveri negri
quali eravamo
e non saremo più.

JACQUES ROUMAIN
(Trad. di A. Tullier)

UN POPOLO IN RIVOLTA PER LA SUA INDIPENDENZA

Un "hors-la-loi" racconta la storia dei suoi compagni di lotta

"Molti volontari sono venuti dalla Francia e dal Belgio per combattere: non si fa tanta strada per andare a morire se non si ha una fede"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALGERI, aprile. — *Finalmente ho avuto la buona ventura di scovare Amde. Sebbene Kouba sia un modesto paesetto, poco più di un borgo, non è stata una faccenda semplice. L'indirizzo che mi avevano dettato le sospettosissime inquiline di quel caseggiato di El-Biar era esatto, però il viottolo ove sorge la casetta del mio amico, contrariamente a quanto lasciava supporre il nome piuttosto pomposo, è troppo umile e troppo fuori mano per attrarre l'attenzione degli stessi paesani. I francesi a cui chiedevo informazioni ignoravano che esistesse, gli arabi non avevano alcuna voglia di ricordarsene.*

Un commerciante di origine spagnola che stava facendo la siesta in un caffè mi indicò con molte parole che quel camino sboccava sulla strada principale a un paio di chilometri dal paese, proprio dove hai un arbol muy grande. Di alberi ce n'erano tanti, lungo lo stradone, e tutti abbastanza grandi. Quando mi parve di aver percorso i due chilometri svoltai a sinistra e imboccai un sentiero che scendeva ripido sul fianco della collina fra decrepiti ulivi contorti.

Prima di inoltrarmi chiesi a un arabo che stava risalendo se era proprio quella la strada che cercavo. L'arabo si tolse il basco di foggia francese che portava in testa, lo battè un paio di volte sulla coscia come per spolverarlo, e mi rispose con insolita cortesia. Sì, la strada era proprio quella.

A una svolta del sentiero, a ridosso di una siepe, mi imbattei in altri due algerini, vestiti con rozzi abiti europei, che stavano risalendo con dei sacchi di paglia sulle spalle. Camminavano adagio e respiravano affannosamente. La paglia non pesa tanto: i sacchi dovevano nascondere qualcosa di più greve e di più compromettente. Ecco dove cercare la spiegazione della cortesia e dei gesti del giovane incontrato prima: quello era, forse, il battistrada, e la spolveratina al basco era un cenno convenzionale per mettere in guardia i portatori.

Accorsi da lontano

La casa che cercavo si rincantucciava, bianca e minuscola, dietro un argine coperto di agari, là dove il sentiero si perdeva nei campi. Bussai alla porta e venne ad aprirmi una giovinetta sorpresa e imbarazzata che si coprì il volto con un gesto di istintivo pudore. Ahmed stava leggendo il giornale seduto di traverso su una cassapanca: alzò gli occhi, mi fissò per qualche istante con espressione sbalordita e, riconoscendomi, si precipitò a stringermi la mano ripetendo ad alta voce il mio nome pronunciato a modo suo: « Ghidò bien toi, Ghidò ».

La ragazza che era venuta ad aprire e la sorella mi salutano con un inchino da educande e scompaiono nella loro camera. La madre, prima di seguirle, indugia un poco sull'uscio per rivolgere un breve discorso in arabo al figliolo. Lui le risponde nella stessa lingua e vedo che la donna, uscendo, mi guarda con benevolenza. « Era un po' impensierita — mi confessa Ahmed — e mi consigliava di stare in guardia; io le ho spiegato chi sei e si è subito rasserenata ».

Ahmed è curioso di sapere come sono riuscito a rintracciarlo, s'informa del mio viaggio, vuol sapere che cosa si dice in Italia della guerra di liberazione algerina. Da parte sua mi spiega e mi racconta tante cose interessanti del loro movimento, a ritmo così serrato che stento a prendere appunti.

Ahmed è un dirigente delle ultime leve che si è fatto le ossa come organizzatore dei movimenti di massa, e sa descrivere le cose del suo Paese con una precisione rigorosissima, giudicandole di volta in volta con un esatto senso delle proporzioni, senza drammatizzare e senza fare della retorica. C'è una sola faccenda che gli fa perdere la calma: l'accanimento della stampa coloniale. « Che ci chiamino ribelli, partigiani od hors-la-loi — dice — poco importa; è questione di punti di vista. Anche i giacobini francesi hanno fatto la repubblica mettendosi fuori della legge del re. Noi, per fare la nostra repubblica, dobbiamo fatalmente metterci contro le loro leggi. Ma è una stupida vigliaccheria quella di attribuirci i delitti più vergognosi, furti, stupri, massacri di bambini, per renderci odiosi all'opinione pubblica mondiale, ben sapendo che noi non abbiamo giornali.

« Qualche gruppo di tarabutti — prosegue Ahmed — ha effettivamente commesso certe bravate azzoni approfittando dell'oscurità, però i colpevoli sono qua stati puniti severamente, e mi pare stupido, cento volte stupido, scaricare tutte le nefandezze delle canaglie sul conto della bandiera bianca e verde dei patrioti. Quei tipi che i soldati francesi trovano, a volte, uccisi nei villaggi non sono, come si vorrebbe far credere, vittime di lotte interne tra partigiani, sono comuni malfattori giustiziati dall'esercito di liberazione. Gli altri giornalisti europei inviati in Algeria hanno mangiato la zuppa senza cucchiaio, almeno tu ta sapere ai tuoi lettori che i patrioti non sono una banda di gangsters in cerca di avventure, ma un esercito di povera gente che vuole la libertà. Molti dei noi volontari, sai, hanno lasciato il lavoro in Francia, nel Belgio per venire a combattere. Non li ha chiamati nessuno, non li ha costretti nessuno, sono venuti da soli, pagandosi il biglietto coi loro soldi. Non si fa tanta strada per andare a morire se non si ha una fede. Raccontalo, — ripete quasi supplicando — raccontalo a quei lettori italiani ».

L'amico scomparso

Ora c'è una cosa che vorrei sapere da Ahmed, che avrei voluto sapere subito: dove sono gli altri amici che avevo conosciuto due anni fa? Lascio passare un po' di tempo per attendere che ritorni la sua calma abituale, e glielo chiedo. Gli amici? Vedo che la domanda non lo rallegra. Omar è a Parigi, al l'Università; ha tentato di ricattare, ma la polizia lo ha respinto all'imbarco; Claude, il francese impiegato alle poste, è stato trasferito a Lione; Hussein è in carcere; Milad — come sapete — è in carcere; Abdekrim è in carcere; Hamou, lo scaricatore, combatte sulle montagne della Kabilia con una compagnia di operai, insieme con Belhec, che è già stato ferito due volte; Khetib comanda una brigata partigiana sull'Aurès. E Aoudjit?

Ahmed si alza, si avvicina alla finestra e, senza voltarsi, mi annuncia a voce bassa: « L'è stato ucciso, è caduto. « L'è stato colpito alla gola da un paio di mesi fa — racconta — dalla pattuglia di un legionario norvegese. Ci hanno trascinato per qualche centinaio di metri sino alle rive di un fiume che non ricordo. E' morto là, senza poter dire una parola. I compagni hanno raccolto il suo corpo tra i sassi, lontano dal letto del fiume, prima di rientrare alla base. Due giorni dopo, quando sono tornati per riprenderselo, non c'era più. Forse lo hanno portato via quelli della Legione ».

Non riesco a pensare ad Aoudjit con la gola aperta da quel colpo di fucile. Ricordo il suo viso pallido, i suoi occhi pungenti, i suoi capelli tagliati a spazzola, fatto assai raro in un paese dove si fa tanto spreco di brillantina. Aveva due macchioline azzurre sotto un occhio, tra pelle e pelle, due grani di polvere schizzati da una mina che gli era scoppiata a pochi passi alle porte di Cassano, quando combatteva nel 7° Fucilieri insieme con gli eserciti alleati. La sera che cenammo insieme alla Casbah, a casa di Milad, non si stancava di farmi domande sulle lotte per l'occupazione delle terre dei siciliani e calabresi.

« Ecco — commenta Ahmed quasi avesse seguito il filo dei miei pensieri — ecco uno dei feroci banditi di cui scrivono i giornali. Se li conoscessi potresti vedere che anche gli altri sono come lui ». « Non sarebbe possibile raggiungere una delle loro brigate? » — mi provo a chiedergli prendendo pretesto da quelle parole. « E' un viaggio troppo lungo e difficile » — mi risponde. Gli faccio notare, osservando la carta, che così a occhio e croce non sembra. Ahmed sorride: « Le nostre "piste" non attraversano le zone presidiate dai francesi. Si passa da un'altra parte — aggiunge accennando vagamente con la mano dalla parte del deserto. — Ed è un viaggio terribilmente lungo... Poi le brigate sono tutte in movimento; la nostra battaglia sta assumendo altri aspetti; si deve adattare alle nuove condizioni create dall'arrivo dei rinforzi francesi. Se riuscirò a creare basi più ampie, più stabili, ti manderò a chiamare e sarai nostro ospite. Adesso è proprio impossibile; credimi ».

S'è fatto tardi e devo ritornare prima che parta l'ultima corriera. Ahmed mi accompagna per un breve tratto di strada e mi saluta promettendomi di scendere ad Algeri, uno dei prossimi giorni, per incontrarmi ancora. Risalgo nel buio pesto il sentiero verso la strada maestra di cui vedo ammiccare le luci in lontananza. E' cominciato a piovere e un vento quasi freddo fa agitare i rami dei decrepiti ulivi.

GUIDO NOZZOLI

Il programma di lezioni all'Istituto Antonio Gramsci

Lunedì 9 aprile — ore 19: (Corso di Scienze): prof. A. Moretti: « La evoluzione fisica e biologica della Terra. La comparsa dell'uomo ». *Martedì 10 aprile* — ore 18: (Corso di Economia): dr. B. Trentin: « Sviluppo ineguale del capitalismo con riguardo al capitalismo italiano » (2 lezione); ore 19: (Corso di Letteratura): prof. C. Muscetta: « Letteratura e organizzazione e della cultura in Italia nella seconda metà del sec. XVIII » (5 lezione). *Giovedì 12 aprile* — ore 19: (Corso di Economia): dr. B. Trentin: « Sviluppo ineguale del capitalismo con riguardo al capitalismo italiano (1 lezione). « *Venerdì 13 aprile* — ore 18: (Corso di Economia): dr. B. Trentin: « Sviluppo ineguale del capitalismo con riguardo al capitalismo italiano » (3 lezione); ore 18.30: Terza riunione del Seminario di Studi sulle Correnti Sociologiche Americane. Cominciare

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21: Cia del Teatro Italiano diretta da T. Vasile « La vedovella » di D. Terra (novità assoluta).
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
DELLE MUSE: Riposo. Mercoledì 11: Cia P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa, prima di « Mania dei Tropici » di A. Donini (novità)
ELISEO: Ore 21: « La padrona di raggio di luna » commedia musicale di Garinei e Giovannini.
IL MILLIMETRO (v. Marsala 100) Riposo. Mercoledì ore 21 prima di « Conquistatemi quella signora » tre atti comici di Jacovelli e Alessandrini
MOBILE (Viale Libia): Venerdì 13 alle ore 21,15: Cia del teatro d'arte popolare diretta da F. Castellani « Sei personaggi in cerca d'autore » di L. Pirandello
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PIRANDELLO: Ore 21,15: Cia Stabile « Albergo Amalfi » di L. Pirandello (ultime repliche)
QUIRINO: Ore 17 famil. Cia De Lullo, Falck Guarnieri, Valli « Il vescovo d'A. Testori.
ROSSINI: Ore 21,15: Comp. del Teatro di Roma diretta da Checco Durante: « E io voglio maschio » di P. Seffoni, « In famiglia » di Datoma
SATIRI: ore 21,15 Comp. stabile del giallo diretta da G. Gitola: « L'autopsia » di P. Sereno (ultime repliche)
TEATRO DELLE GRAZIE (Piazza F. Morosini - Tel. 371 696): Ore 16,30-20,30 « Rita da Cascia » di Simeni
VALLE: Ore 21,15 Il teatro di Venezia « La famiglia dell'antiquario » di C. Goldoni

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Criminale di turno con F. Mc Murray e rivista
Altieri: L'ultima notte con J. Gabin e rivista
Ambra-Jovinelli: Sangue caldo con R. Mitchum e rivista
Principe: Doppio inganno con B. Lancaster e rivista
Volturno: La fortuna di essere donna con S. Loren e rivista

CINEMA

A.B.C.: La dama bianca con J. Allyson
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: La casa di bambù con A. Ryan (Cinemascope)
Adriano: Carmen Jones con H. Belafonte (Cinemascope) (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Alrone: Una tigre in cielo con A. Ladd (Cinemascope)
Alba: Proibito con M. Ferrer
Aurone: Rama di Roma, con R. Podestà
Ambasciatori: Quando tramonta il sole con M. Fiore (Apertura ore 15, ultimo 22,50)
Aniene: Vera Cruz con B. Lancaster (Cinemascope)
Apollo: Gli uomini sposano le brune con J. Russel
Appio: La maschera di porpora (Cinemascope) con T. Curtis
Aquila: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Archimede: La fine dell'avventura con V. Johnson
Arcobaleno: The Man With the Golden Arm (Ore 18 20 22)
Arcadia: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Ariston: Quando tramonta il sole con M. Fiore (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Astoria: La legge del silenzio con Gene Kelly
Astra: La fortuna di essere donna con S. Loren
Atlante: La lunga linea grigia con T. Power (Cinemascope)
Attualità: Ore disperate con H. Bogart (Vistavision)
Augustus: Destinazione Piovarolo con Totò
Aurello: Puccini con P. Cressoy
Aureo: La fortuna di essere donna con S. Loren
Aurora: Sangue di Caino
Ausonia: La maschera di porpora (Cinemascope), con T. Curtis
Avorio: Papà Gambalunga con L. Caron (Cinemascope)
Barberini: Papà mamma la cameriera ed io con L. Lamoureux (Ore 15,30 18 20 22,50)
Belsito: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: L'albero di velluto rosso con R. Millard
Bologna: La bestia umana con G. Ford
Brancaccio: La maschera di porpora (Cinemascope) con Curtis
Capannelle: Riposo
Capitol: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Capranica: La prigioniera delle Canarie con S. Pampanini
Capranichetta: Le navi nere del Pacifico con V. Mayo
Castello: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Centrale: Amanti del passato
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Il kentuckiano con B. Lancaster (Cinemascope)
Clodio: Destinazione Piovarolo con Totò
Cola di Rienzo: Gli uomini sposano le brune con J. Russel
Colombo: Riposo
Coloana: La conquista dello spazio
Colosseo: Bolide rosso con T. Curtis
Columbus: Riposo
Corallo: Rose Marie con F. Lamas
Corso: All'ovest niente di nuovo (Ore 16 17,50 20 22,15)
Crisogono: La corda d'acciaio con B. Fossey
Cristallo: I perversi con J. Simmons
Degli Scipioni: I due orfanelli
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Le amiche con E. R. Drago (Apertura ore 14)
Delle Terrazze: Il calice d'argento con J. Simmons (Cinemascope)
Delle Vittorie: Per chi suona la campana con G. Cooper
Del Vascello: Un dottore in alto mare con D. Bogarde
Diana: La lunga linea grigia con T. Power (Cinemascope)
Doria: L'arma che conquistò il West con D. Morgan
Edelweiss: L'uomo di Laramie con J. Stewart
Eden: L'inferno è a Dien Bien Fu con A. Moss
Esperia: Il favorito della grande regina con B. Davis (Cinemascope)
Espero: La straniera con G. Garson
Euclide: Asso pigliatutto
Europa: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo
Excelsior: La lunga linea grigia con T. Power (Cinemascope)
Farnese: La belva con R. Mitchum
Faro: Il cavaliere implacabile con C. Wilde
Fiamma: Pepote con P. Calvo (Ore 15,40 18,10 20,20 22,25)
Fiammetta: All That Heaven Allows con J. Wyman, R. Hudson due spettacoli ore 17-19)
Flaminio: Gli innamorati con A. Lualdi (Apertura ore 14)
Fogliano: Bianco Natale con D. Kaye
Fontana: Aprile a Parigi
Galleria: Il nipote pizzicatello, con D. Martin (Apertura ore 14,30 ultimo 22,50)
Garbatella: Gli innamorati con A. Lualdi
Giulio Cesare: Gli innamorati con A. Lualdi
Golden: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Guadalupe: Il forestiero con G. Peck
Hollywood: Elena di Troia con R. Podestà (Cinemascope)
Imperiale: La grande razzia con J. Gabin (Apertura ore 10,30, ultimo 22,50)
Impero: La lunga linea grigia con T. Power (Cinemascope)
Induno: Le diciottenni con M. Allasio
Jonio: Gli innamorati con A. Lualdi
Iris: La vergine di Tripoli
Italia: Riposo
La Fenice: La legge del silenzio con Gene Kelly
Leocine: Per te ho tradito
Livorno: Riposo
Lux: Eroi di mille leggende
Manzoni: La straniera con G. Garson
Massimo: La regina delle piramidi con J. Collins
Mazzini: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Papà, mamma la cameriera ed io con R. Lamoureux (Ore 15,30 18 20 22,30)
Moderno: La grande razzia con J. Gabin
Moderno Saletta: Ore disperate con H. Bogart
Modernissimo: Sala A: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope). Sala B: Gli sciacalli con J. Adams
Mondial: Buongiorno Miss Dove con J. Jones (Cinemascope)
New York: Il nipote picchiatello con D. Martin
Nomentano: Riposo
Novocine: La valle dell'Eden con J. Dean
Nuovo: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)
Odeon: Lo sbaglio con W. Chiari
Odescalchi: Caccia al ladro con C. Grant (Vistavision)
Olympia: La fortuna di essere donna con S. Loren
Orfeo: Cavalcata romantica
Orione: Riposo
Ostiense: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Elena di Troia con R. Podestà (Cinemascope)
Palazzo: Gangsters in agguato con F. Sinatra
Palestrina: Nanà con M. Carol
Parioli: Vittorie sui mari
Paris: Quando tramonta il sole con M. Fiore (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Pax: Mani lorde
Pio X: Riposo
Planetario: Rassegna del documentario sportivo
Platino: Elena di Troia con R. Podestà (Cinemascope)
Plaza: Vertigine bianca (documentario Olimpiadi)
Plinius: Il circo a tre piste con D. Martin
Preneste: La lunga linea grigia con T. Power (Cinemascope)
Primavera: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Quattro Fontane: Vertigine bianca (documentario)
Quirinale: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Quirinetta: [illegible] di W. Disney
Quiriti: Riposo
Reale: Il nipote picchiatello con D. Martin
Rex: Riposo
Rex: Tre striscie al sole con A. Rav
Rialto: Incontro sotto la pioggia con V. Johnson
Riposo: Tira a campare
Ritz: Il nipote picchiatello con D. Martin
Roma: Squilli al tramonto con R. Milland
Rony: Buongiorno Miss Dove con J. Jones
Rubino: Stella solitaria con C. Gable
Salario: Jungla rossa con J. Bantley
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Fabiola con M. Morgan
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Vittorie sui mari
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Cani randagi senza scollare con J. Gabin
San Felice: Riposo
S. Redentore: Riposo
S. Saturnino: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Sistina: Questo è il Cinerama (Ore 17-19,30-22,15)
Smeraldo: La fine dell'avventura con V. Johnson
Splendore: La fine dell'avventura con V. Johnson
Stadium: La fortuna di essere donna con S. Loren
Stella: Riposo
Supercinema: Carmen Jones Ore 15 17 19 22
Tirreno: Il kentuckiano con B. Lancaster (Cinemascope)
Tiziano: Riposo
Trastevere: Torna piccina mia con T. Lees
Trevi: Buongiorno Miss Dove con J. Jones (Cinemascope)
Trianon: Racconti romani sor C. Ralli
Trieste: Per chi suona la campana con G. Cooper
Tuscolo: Canzone di primavera
Ulisse: L'uomo senza paura con K. Douglas
Vipiano: Riposo
Venturi Aprile: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Verbano: Casco d'oro con S. Signoret
Virtus: Totò al giro d'Italia
Vittoria: Il favorito della grande regina con B. Davis (Cinemascope)

Elenco dei Cinema che praticano la riduzione Agis-Enal oggi lunedì

Archimede, Adriano, Alba Arione, Alcione, Ambasciatori, Aniene, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios Europa, Fogliano, Galleria, Induno Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Orfeo Paris, Planetario, Quattro Fontane, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Tiziano, Verbano.

Teatri con riduzione ENAL

Arti, Commedianti Delle Muse, Pirandello, Rossini.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 9 13 14 20,30 23,11 21 Giornale radio; 7: Musiche del mattino; 8 Previsioni del tempo; Orchestra napoletana Anepeta; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Angelini; 12,50: Ascoltate questa sera; 13,20: Album musicale; Orchestra Conte; 14: Listino Borsa di Milano; 14,15: Cronache di Vigolo e di Mariani; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Iller e i suoi cinque; 17: Musiche da film; 18: Musiche di Luigi Ferrari Trecate; 18,20 Università internazionale; 18,45, Orchestra Ferrio; 19,30: Colloquio con François Mauriac; 20: Orchestra Canfora; 20,30: Radiosport; Tre canzoni, una parola (Concorso musicale a premi); 21: Mozart, questo europeo; Mozarth a Mannheim (conversazione); Wolfgang Amadeus Mozart: "Se al labbro mio non credi"; Sonata in do maggiore; Concerto in sol maggiore; 22: Viaggio in Italia; 22,30: Orchestra Cergoli, 23,15: Musica da ballo, 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,30: La voce di Rondinella; 9,45: Trio Frank Petty; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Barzizza; 13,30: Ascoltate questa sera; 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Il discobolo; 15: Orchestra Milleluci; Orchestra Ferrari; 16: Terza pagina; 16,30: Centanni; 17: I grandi successi del mondo; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 20,30: Tre canzoni, una parola, Van Wood e il suo complesso; 21: "Il barbiere di Siviglia"; 23: Siparietto; Una Voce nella sera.

Terzo programma - Ore 19: Richard Strauss: Sonata in mi bemolle maggiore; 19,30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico, 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La cinematografia mondiale oggi; 21,50: La musica delle civiltà orientali; 22,20: Ciascuno a suo modo; 22,50: Bela Bartok.

Televisione - Ore 17,30: La TV dei ragazzi; 20,30: Telegiornale e Telesport; 21: Enciclopedia di «Lascia o raddoppia?»; 21,20: In montagna sarà tua; 23: Replica Telesport e Telegiornale.

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Salotto alla TV

Billa - Billa, che ottenne una notevole popolarità un anno fa creando il primo personaggio televisivo, è tornata in queste settimane con la sua nuova rubrica dal titolo Secondo loro. *Un ritorno atteso con interesse da quanti, e noi fra loro, sono pronti a riconoscere all'attrice milanese qualità d'intelligenza e di buon gusto.*

Billa - Billa tenta, anche questa volta, di creare un tipo di spettacolo televisivo che, per tecnica e per ispirazione, ha i suoi precedenti in analoghi esperimenti di teatro da camera e particolrmente, da noi, nei Gobbi. In questo nostro accostamento è in fondo implicito un riconoscimento ed insieme il motivo centrale della nostra delusione. I Gobbi escuivano le loro rappresentazioni a Roma, in teatrini di 200-300 posti, dinanzi ad un pubblico elegante e smaliziato. La loro satira rivolta, se così possiamo dire, dall'interno, scendeva diretta sulla platea, che in essa riconosceva, garbatamente presi in giro, difetti, luoghi comuni e modi di vita propri. Di qui il successo dei Gobbi. L'aspetto positivo ed insieme il limite della loro esperienza. Alla TV il discorso, come è facile capire, cambia radicalmente. La piccola platea di amici ed amici degli amici diviene qui l'immenso anfiteatro di milioni di spettatori e quello che dovrebbe essere il dialogo d'intelligenza fra video e pubblico diviene per conseguenza discorso da iniziati, incomprensibili ai più. Il garbo, il buon gusto divengono spesso, puramente e semplicemente, un gioco esemetico dal quale la gran parte degli spettatori si sente esclusa, l'intelligenza si trasforma in sterile intellettualismo.

Valga quale esempio la trasmissione della settimana scorsa, cui abbiamo assistito. Il tema prescelto era - l'emancipazione della donna -. La trattazione di questo principio riguardava, naturalmente, certe signore della buona società, specialmente milanese. Una di esse, - ingegnere minerario -, risultava di una bruttezza allucinante, un'altra rispondente alle domande di un radiocronista trovava che non esistessero contraddizioni fra i propri doveri di madre e gli obblighi mondani, lasciando che dinanzi ai propri occhi i figli trucidassero, a colpi di lancia e zagaglia, il malcapitato intervistatore, la terza, moglie dell'immancabile commendatore milanese, lavorava - per sua soddisfazione - combinando una serie incredibile di pasticci, e così via. Queste le sole donne esistenti, per la TV. Appare chiaro come la scelta del tema, di interesse generale, e il particolare angolo deformante dal quale esso viene trattato, finiscono col rendere il tutto diseducativo, equivoco e sostanzialmente retrivo. E' un peccato, perché certi sketch, certe invenzioni denotano finezza e spirito. Cose che non è facile trovare nei programmi TV.

a. gl.

Concorsi TV

La competente giuria della RAI ha comunicato in questi giorni i nomi dei vincitori del concorso per opere televisive di prosa. Il primo premio per un'opera drammatica è andato a Ginetta Ortona di Torino con il teledramma « I nostri figli », quello per un'opera comica è stato assegnato a Beppe Costa e Galeazzo Benti con « Casa dolce casa ». Le due opere verranno messe in onda nei prossimi mesi. Della giuria facevano parte: Antonio Baldini (presidente), Carlo Emilio Gadda, Cesare Vico Lodovici, Mario Federici, Turi Vasile e Gilberto Loverso (segretario).

Musiche orientali

Questa sera alle 21,50 sul Terzo programma andrà in onda la prima di una serie di trasmissioni dedicate alla « Musica delle civiltà orientali ». La trasmissione odierna riguarda la musica cinese, della quale verranno presentati alcuni documenti. Il ciclo comprende anche musiche coreane, indiane, birmane siamesi, malesi e indonesiane, giapponesi, indocinesiane.

Rin-Tin-Tin

Oggi giovedì alle 17,30 la TV trasmetterà, nel quadro dei « Programmi per ragazzi », un film sulle avventure di « Rin-Tin-Tin », il celebre cane lupo « eroe » della guerra contro gli apaches. Oltre a « Presentazione di Rin-Tin-Tin » messa in onda giovedì scorso verranno proiettati: *Rin-Tin-Tin e la foresta in fiamme; Dagli al lupo; Rin-Tin-Tin e il fiume; Caccia al puma; L'educazione del cagnolino; Rin-Tin-Tin e gli indiani; Rin-Tin-Tin prosciutto; La frontiera senza pace, Rin-Tin-Tin e il vecchio marinaio; Rin-Tin-Tin oltre i valloni; Fratelli di sangue; Rin-Tin-Tin e le verghe d'oro.*

I cantanti più popolari

Un settimanale « specializzato » in musica leggera ha lanciato tempo fa un « referendum » su « I cantanti più popolari ». A titolo di curiosità riferiamo che sono risultati vincitori: per i cantanti Claudio Villa, per le cantanti Carla Boni. Seguivano nell'ordine: fra gli uomini Gino Latilla, Giorgio Consolini, Achille Togliani, Giacomo Rondinella, Teddy Reno, Narciso Parigi, tra le donne Nilla Pizzi, superata di misura dalla Boni, quindi Clara Jaione, Marisa Colombo, Flo Sandon's, Gianna Quinti, Maria Paris.

Vi consigliamo

MUSICA: Martedì 10 alle ore 17 (Secondo programma): *Concerto di musica operistica* con la partecipazione di Beniamino Gigli e Maria Meneghini Callas. Musiche di Glinka, Mozart, Massenet, Verdi, Giordano, Rossini. Alle 21,50 sul Terzo programma « Celebrazioni mozartiane » (musiche del 1777).

Mercoledì 11, alle 21 (TV): *Fedora* di M. Giordano.

Venerdì 13, alle 21 (Programma nazionale): *Concerto sinfonico* diretto da Mario Rossi. Musiche e brani di Haydn, Franck, Mozart.

Sabato 14, alle 17,45 (Programma nazionale): *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti.

PROSA: Lunedì 9 alle 21 (Secondo programma): *Il barbiere di Siviglia* di Beaumarchais con Carla Bizzarri e Giancarlo Sbragia.

Giovedì 12, alle 21 (Secondo programma): *Tignola* di Sem Benelli con Renzo Ricci.

« Ha le maglie corte, disse quell'orribile creatura fra le labbra pelose »

(disegno di SUGHI)

XVI

— Eni. — brontolò la massa misteriosa che mi stava di fronte.

— E' un uomo! E' un uomo! — biascicò la mia guida — un uomo, un uomo, un uomo vivo, come me.

— Basta! — disse la voce dall'oscurità, ed emise un grugnito.

Io rosicchiavo la mia noce di cocco fra un silenzio impressionante. Spiavo per quanto potevo entro le tenebre, ma nulla mi era dato distinguere.

— E' un uomo, — ripete la voce — viene a vivere con noi? — La voce era grossa con una specie di intonazione sibilante, che mi colpì in particolar modo, ma l'accento inglese era stranamente buono.

L'Uomo Scimmia mi guardò come se aspettasse qualcosa. Capii che quella pausa era interrogativa.

— Egli viene a vivere con voi, — dissi.

— E' un uomo. Deve imparare la Legge.

Cominciai a distinguere il contorno vago di una figura coi gomiti all'infuori e la testa sprofondata fra le spalle. Poi notai che l'ingresso era oscurato da altre teste. La mia mano si strinse sul bastone. La cosa mi dava ripetute ondate di paura.

— Dite le parole.

Non avevo badato alle sue ultime esclamazioni.

— Non camminare sui quattro arti: questa è la Legge, — egli ripetè in una specie di recitativo.

E io continuai.

— Dite le parole — insistè l'Uomo Scimmia, e le figure sull'ingresso fecero eco con un tono di minaccia nelle loro voci. M. accorsi che dovevo ripetere questa formula idiota, e allora prese a svolgersi una cerimonia delle più assurde. La voce nel buio cominciò ad intonare una litania pazzesca, ed io e gli altri la ripetemmo. Sillabando le parole, oscillavano i loro corpi dal uno all'altro lato, e battevano le mani sulle ginocchia ed io seguivo il loro esempio. Avevo potuto figurarmi di essere già morto ed in un altro mondo. La capanna buia, quella grottesca figura cupa, oppressa macchiettata qua e là da un bagliore di luce, e tutte le altre che dondolavano in cadenza cantando:

« Non camminare sui quattro arti: questa è la Legge. Non siamo dunque uomini? ».

« Non aspirate le bevande: questa è la Legge. Non siamo dunque uomini? ».

« Non mangiate né carne né pesce: questa è la Legge. Non siamo dunque uomini? ».

« Non graffiare la corteccia degli alberi: questa è la Legge. Non siamo dunque uomini? ».

« Non dar la caccia ad altri uomini: questa è la Legge. Non siamo dunque uomini? ».

E così, dal divieto di quest'atto di follia, sino al divieto di ciò che io allora credevo fosse le più pazze, le più impossibili, le più indecenti cose che si potessero immaginare. Una specie di fervore rituale ci invadeva tutti: andavamo innanzi biascicando e dondolandoci sempre con maggior velocità, ripetendo questa legge sorprendente. Superficialmente ero dominato dal contagio di quest'uomini brutti, ma nel profondo del mio essere il riso e il disgusto lottavano assieme. Enumerammo un lungo elenco di divieti, indi il canto passò ad una nuova formula:

« A Lui la Casa del Dolore ».

« A Lui la Mano che crea ».

« A Lui la Mano che ferisce ».

« A Lui la Mano che guarisce ».

E così via per un'altra lunghissima serie e la maggior parte, in un gergo assolutamente incomprensibile per me, fu consacrata a *Lui*, chiunque si fosse. Avrei potuto immaginarmi di sognare, ma mai in sogno avevo udito cantare.

« A Lui il lampo della folgore » noi cantavamo.

« A Lui il profondo del mare ».

Un'orribile idea mi balenò nella mente. Credetti che Moreau, dopo avere animalizzati quegli uomini, avesse iniettato nei loro cervelli come una specie di deificazione di se stesso. Tuttavia sapevo troppo bene quanti denti bianchi e mascelle vigorose mi stavano d'attorno per interrompere il mio canto.

« A Lui le stelle del cielo ».

Finalmente quel canto ebbe termine. Vidi la faccia dell'Uomo Scimmia imperlata di sudore e, avendo ora gli occhi abituati all'oscurità, scorsi più distintamente la figura nell'angolo da cui veniva la voce. Aveva la forma di un uomo ma pareva coperta di pelo grigio. Che cosa era? Che cos'erano tutti gli altri? Frenatevi di essere circondato da tutti i più orribili storie e dementi che sia possibile immaginare e potrete comprendere un po' dei sentimenti che sorsero in me nel trovarmi fra quelle grottesche caricature di umanità.

— E' un uomo con cinque, con cinque, un uomo con cinque... come, — disse l'Uomo Scimmia.

Io tesi innanzi le mani. La creatura grigia nell'angolo si chinò in avanti.

« Non camminare sui quattro arti: questa è la Legge. Non siamo dunque uomini? ». Avrei voluto gridare di sorpresa e di dolore. Un mostro si fece innanzi e prese le mie m